34.1.L.41
32
3

CANTATA

DA RECITARSI

LA NOTTE

DEL

SS.MO NATALE

NEL PALAZZO APOSTOLICO

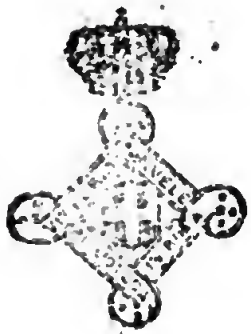
Nell' Anno 1709.

PAROLE

DEL DOTTOR PAOLO GINI

MVSICA

DEL SIG. PIETRO PAOLO BENCINI.



IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost. 1709.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Primo Paſtore.
Secondo Paſtore.
Terzo Paſtore.
Angelo.

Primo Paſtore.

E Quando ò Cieli, e quando
Viddeſi all'ombre vna gran luce vnita!
E quando più gradita
Miraſſe à Voi d'intorno
Splender la Notte à paragon del Giorno!
O Notte amica Notte
Come tanto ſplendore in te s'accende,
Da qual fonte deriua, e chi l'intende?

Populus, qui ambulabat in tenebris vidit lucem magnam. Iſa. 9. Et Nox ſicut dies illuminabitur. Pſalm. 138.

ARIA.

Sei pur bella ancorche bruna:
La tua Luna emula il Sol:
Dal ſeren d'ombre sì belle
Prendon lume in Ciel le Stelle
Pace il Mare, e Vita il Suol.
Sei pur &c.

Erit Lux Lunæ ſicut Lux Solis. Iſa. 30.

Dimmi Paſtor vedeſti
Miracolo più nouo?
Vedeſti mai frà tante Notti, e tante
Sù queſta Valle amena
Giunger Notte più lieta, ò più ſerena?

Secondo. Mai non la viddi Amico:
Nunzia di gran portenti,
E di giorno più chiaro Alba felice
Eſſer Notte sì bella il Cor mi dice.

ARIA.

Mi dice il Cor sì sì,
Che già venuto è'l dì
Per cui l'antico duol il Mondo oblia:
Sì sì mi dice il Core,
Che vn bel frutto d'Amore
A noi de' doni suoi la Terra dia.
Mi dice il Cor sì sì &c.

Terra nostra dabit fructum suum. Psal. 84.

Primo. Forse della tua vita or viuo anch'io,
E in noi gouerna, e siede
Forse vn Anima sol, solo vna mente?
Sì pronto al tuo pensier s'aggiunge il mio,
E al tuo voler il mio voler consente.

ARIA à 2.

Secondo. Io lo credo.
Primo. Io lo spero.
à 2. Già contento è'l mio desio:
Vaga luce
Che riluce
A quest' ombre fatta amica
Par che dica, e dica il vero
Sorge il Sole, ò nasce vn Dio.
Secondo. Io lo credo &c.

Ang. Come già il ver traluce
Innocenti Pastori
Nel fatidico suon de' vostri accenti!
O se fosse à voi noto
Esser già questo il fortunato Giorno,
E di qual gioia estrema

Pieno

Pieno vi leggersi in fronte il Core?
Se stà l'aspro rigore
Di rea stagione lagrimoso ignudo
Veduto fosse in Grembo
Di vil gleba giacer Figlio Celeste;
Oue allor volgereste
Grani d'alto stupor occhio, e pensiero?
O non inteso Amor Amor d'vn Dio!
Quella, che voi mi deste,
In voi già tutta disparir ved'io
Luce non vil dell'Intelletto mio.

ARIA.

Alto Amore, Amor Diuino
Cara fiamma, e dolce foco
Quanti Cori
A i Santi Ardori
Fai gioire, e innamorar;
S'oggi nasce vn Dio Bambino
In oscuro, & vmil loco,
Son Vittorie;
Di tue glorie
Sai tu solo trionfar.

Terzo. Già dal Prato all' Ouile
Su'l tramontar del dì festoso, e lieto
Passò, giunse il mio Gregge,
Doue pieno di gioia.
Nel carcer d'vna rete ancorche stretto
Scherza, giubila, e gode:
Qui l'insulto, e la frode
Della Belua crudel ei non pauenta,
Poiche al suolo disteso

Fido, e candido Veltro
Che raſsembra d'Agnello auer la forma
Veglia più accorto, doue par che dorma;

A R I A.

Non dorme nò, ma veglia il Cane amante
Alla cuſtodia del diletto Armento:
Chiude l'vna Pupilla, e l'altra errante
Apre ben mille volte, e mille, e cento.
Non dorme nò, ma veglia &c.

Primo. Eſſer deue à ragion cauto, e vegliante,
Nè mai in ſeno à pigro ſonno, e vile
Il Cuſtode d'Armenti
Soffra giacer ſuoi lumi infermi, ò ſpenti.

A R I A.

Sì sì che veglierà
L'occhio, la mente, il cor;
E l'Alma innamorata
Di Notte sì beata
Lieta vagheggerà l'almo ſplendor.
Sì sì che veglierà &c.

Claritas Dei circumfulſit illos. Luc. 2.

Secondo. Ma quale in Ciel ſi ſpande
Più viua luce inuſitata, e noua?
„ Qual ſouruman ſplendore,
„ Che par non fù giamai
„ Alto gl'occhi mi fere,
„ E per ignote vie nel Cor mi giunge:
„ Come per entro à folgoranti rai
„ Oue più miro noui rai mi ſcopre,

„ E raggio

„ E raggio à raggio, lume à lume aggiunge,
„ E doue più bei rai ſcorger non ſpero
„ Veggo, che troppo ancor cela del vero.

A R I A.

„ Non più di morte
„ Funeſte larue
„ De' bei ripoſi
„ Il dolce turbino
„ Con reo timor
„ Ma ſempre veglino
„ Grati feſtoſi
„ Sù l'auree Porte
„ Di Ciel nouello
„ Raggi d'Amore,
„ Che gioia ſpirino
„ Soura ogni Cor.
„ Non più di morte &c.

Terzo. „ O qual immenſa gioia
„ M'occupa i ſenſi, ed in più rare forme
„ Anzi che i ſenſi
„ Il più viuo del cor m'empie, e circonda?
„ Pare, nè dir sò come,
„ Che vn nuouo ſpirto nel mio ſpirto infonda,
„ Che l'Alma fuor di me nel Ciel m'inalza,
„ E pur da me non parto,
„ Onde forza è, che il Cielo
„ Goda quaggiù queſto mortal mio Velo.

Primo. Come s'auanza ò Dio
Il Celeſte ſplendore!
Il debol occhio mio
Sì acceſa luce, e tanta

Soſtener più non puote.

Terzo. Io pur mentre il penſiere
Pieno del gran prodigio
Veggo dubioſo in queſta parte, e in quella,
D'vn improuiſo gelido timore
Sento ſtringermi il core.

Et timuerunt timore magno. Ibid.

Ang. in diſparte. „ O del noſtro gran Dio prouida cura
„ Magiſtero infinito, arte pietoſa
„ Come gioia, e timor meſce, ed' alterna:
„ Mentre l'vn preme il Cor, l'altra lo regge,
„ Quella viltà, queſto l'ardir corregge!
„ Or è già ſuo voler
„ Ch'ogni timor ſia lungi.

Ang. Gioia gaudio ò Paſtori.
Da quai vani timori
Agitati voi ſiete?
Queſti, ch'ora vedete
Inſoliti ſplendori
Son foricri di Pace
(Di quella Pace, che dagl'Aſtri moue,
E dà prima frà gl'Aſtri hà Regno, e Sede)
Che fatto amico il Ciel à voi promette,
Segni ſono d'Amor, non di vendette.

Dixit eis Angelus nolite timere. Ibid.

ARIA.

Non più contro il Reo mortale
Vibra ardente acuto ſtrale
Da i cardini del Ciel vn Dio ſdegnato:
Amor ſoaue, e forte
Rapì l'Arco di Morte,
E'l Dardo feritor al braccio armato
Non più &c.

Ma

Mà vdite omai Animepure, e belle
Il grande annunzio, e lieto,
Che à Voi primi destina
Giusto, e pietoso il Cielo:
A Voi, che di sua luce al Santo Velo
Chiaro specchio vi fate
D'illibato Candor, d'alta Vmiltate.

Evangelizo vobis gaudium magnũ Ibid.

Primo. E qual giocondo auuiso
Per te dal Paradiso
Giunge à vil Pouertà Spirito Beato?

Ang. A Voi nato è del Mondo
Il Santo, il Forte, l'inuincibil Duce,
L'alto sostegno, il Redentore è nato.

Natus est vobis hodie Saluator Mundi. Ibid.

Secondo. Quel, che cinto di Gloria
Sù l'alte Sfere immortal siede, e regna,
Quello frà Noi nascer vmil non sdegna?

Ang. Ineffabile Amor, possente Amore
Tanto per Voi potè:
Amor donò quel Figlio,
Che pria del tempo
Dentro gl'Abissi d'infinita luce
Al suo Gran Padre eternamente vnìo;
Nel cui seno fecondo
E Figlio, e Verbo, e Dio
Hà vna stessa Natura, e Eterno nasce.
Questi ristretto in fasce
Oggi fassi veder trà i dolci amplessi
Di pura, e Vergin Madre
Preso di Seruo l'vmile Sembiante
In pouera Magion vagire Infante.

Propter nimiam charitatem quâ dilexit nos Deus misit Filiũ suum. Epb. 2.

Terzo. O Sacrosanto Amore!
Tua infinita possanza
Sopra l'vman pensier quanto s'auanza.

ARIA.

ARIA.

Qua libertate Christus nos liberauit. Gal. 4.

Per redimer l'Vomo rio
Diuien Seruo il Rè del Cielo;
E lo dona in libertà;
Perche poi veſta d'vn Dio
Ricco il Manto; queſti al gelo
Pargoletto
In rozzo Tetto
Soffre dura Pouertà;
Per redimer &c.

Primo. Dunque dunque fia vero;
Spirto Immortal, che da i Superni Cori
Preſo il corſo, già ſia
Giunto in queſta del Mondo oſcura Valle
Il tanto ſoſpirato, il Gran Meſsìa?
Ang. A detti miei fan fede
Quei, che fuor dell'vſato
Miri tutt'or come in ſua Eterna Sede
Folgorare quaggiù raggi immortali.
Vanne sì vanne al glorioſo Albergo,
Che il Bambino vedrai
Lagrimante ſul Fieno in Panni auuolto
Nel caſto Sen di Verginella accolto.

Inuenietis Infantem pannis involutum positum in Præsepio. Ibid.

ARIA.

Forſe nol credi ancor?
Và, vedi, e dimmi allor,
Se il vero io dico.
Chi regna in Paradiſo
Sopra d'vn Trono aſſiſo
Vedrai giacere vmile

In

In vn Preſepe vile
Nudo, e mendico!
Forſe nol credi &c.

Secondo. O notte fortunata!
Primo. O ſorte auuenturata!
Terzo. O portentoſo Amor alto potere!
Secondo. Preſago al mio penſier pareua il Core:
Primo. Manifeſto in queſt'ombre
Lo diſse agl'occhi miei tanto ſplendore.

ARIA.

Coro d'Ang. Gloria à Dio, e Pace all'Vomo
Gloria in Cielo, e Pace in Terra;

Gloria in Altiſſimis Deo, & in Terra Pax. Ibid.

Ang. Fatto è già dell'Vom Conſorte
Chi l'eterne aurate Porte
Dell'Empiro
Al ſolo giro
Di ſua mano & apre, e ſerra.
Coro. Gloria in Cielo, e Pace in Terra:
A Dio Gloria, ed all'Vom Pace.
„ L'aſpra guerra
„ Vinſe già del crudo Auerno
„ Dolce Amor d'inuidia à ſcorno.
Primo. Tal io ſento d'ogni intorno,
Che dal Ciel alto riſuona.
Secondo. Così al core mi ragiona
Voce occulta, e nell'interno
Pace io ſento, e Pace abbonda.
à 2. Tal riſponda
Ogni Rupe, il Boſco, e l'Onda
Con eterno Eco verace.
Coro d'Ang., e Paſt. Gloria in Cielo &c.

Ang.

Ang. Pace, ò Pace diletta,
Che di Padre Immortal nel Seno concetta
Pria del Beato Regno
Le douizioſe rilucenti mura
D'ampio Torrente di Piacere inondi.
Poi sù l'afflitto Suolo,
Se di te ſteſsa vn raggio ſol diffondi,
Fai, che folgori, e ſplenda
Chi già frà l'ombre, ed il terror di Morte
Auuinto giacque in tenebroſo orrore
Di nuoua vita, e d'immortale onore.

Primo. Come al ſoaue Angelico Concento
Al caro ſuon della Celeſte Pace
Si rinuoua il Cor mio,
E ridir non poſs'io
Del non terreno affetto
Quanta la gioia ſia, quanto il diletto.

A R I A.

Come lieta, e pura face
Il tuo bel nome ò Pace
Riſchiara il mio penſier.
Pace ſerena, e bella
Tu ſei l'vnica ſtella,
Che dopo vn foſco Mare
D'affanni, e pene amare
Dolce nè fai goder.
Come lieta &c.

Secondo. Più che vmana allegrezza, alti contenti
Spirti del Ciel recate
Degl'Inni voſtri co'ſoaui accenti.
Altro da quel, che fui, or io mi ſento,
E tal virtude ſoura me m'inalza,

Che

Che ardir non sembra, ed il timore hà spento.
Roco, ed vmile di mia Lira il suono
A vostra Cetra vnir vorrei, e forse
Non è mio quel voler ond'io lo voglio:
Egli vguali può farmi
Quelli di vil Pastor ch'vsurì Carmi.

A R I A.

Splenda l'Alba in Oriente,
Cada il Sole in Occidente,
Pace sempre io canterò:
Sia la lingua mia canora,
Sia la Cetra più sonora
Oltre il Ciel, oltre le Stelle
Le sue belle
Alte glorie inalzerò.
Splenda l'Alba &c.

Terzo. Mentre di Pace al nome
Sciogli ò Pastor sì grato il suono, e il canto,
Tacerà il Plettro mio?
Pigro, e debile anch'io
Al Ciel mi volgo, per lui spero, e sia
Sua voce, che in me dia
Forza al nuouo desir, egli mi renda
Soura mio stil ferace
D'applausi, e glorie al Donator di Pace.

A R I A.

Col tuo canto il canto mio
Lodi à Dio risuonerà,
Et il suono più gentile

Di

Ang. Pace, ò Pace diletta;
Che di Padre Immortal nel Seno concetta
Pria del Beato Regno
Le douizioſe rilucenti mura
D'ampio Torrente di Piacere inondi.
Poi sù l'afflitto Suolo,
Se di te ſteſsa vn raggio ſol diffondi,
Fai, che folgori, e ſplenda
Chi già frà l'ombre, ed il terror di Morte
Auuinto giacque in tenebroſo orrore
Di nuoua vita, e d'immortale onore.

Primo. Come al ſoaue Angelico Concento
Al caro ſuon della Celeſte Pace
Si rinuoua il Cor mio,
E ridir non poſs'io
Del non terreno affetto
Quanta la gioia ſia, quanto il diletto.

A R I A.

Come lieta, e pura face
Il tuo bel nome ò Pace
Riſchiara il mio penſier.
Pace ſerena, e bella
Tu ſei l'vnica ſtella,
Che dopo vn foſco Mare
D'affanni, e pene amare
Dolce nè fai goder.
Come lieta &c.

Secondo. Più che vmana allegrezza, alti contenti
Spirti del Ciel recate
Degl'Inni voſtri co'ſoaui accenti.
Altro da quel, che fui, or io mi ſento,
E tal virtude ſoura me m'inalza,

Che

Che ardir non ſembra, ed il timore hà ſpento.
Roco, ed vmile di mia Lira il ſuono
A voſtra Cetra vnir vorrei, e forſe
Non è mio quel voler ond'io lo voglio:
Egli vguali può farmi
Quelli di vil Paſtor co' voſtri Carmi.

A R I A.

Splenda l'Alba in Oriente,
Cada il Sole in Occidente,
Pace ſempre io canterò:
Sia la lingua mia canora,
Sia la Cetra più ſonora
Oltre il Ciel, oltre le Stelle
Le ſue belle
Alte glorie inalzerò.
Splenda l'Alba &c.

Terzo. Mentre di Pace al nome
Sciogli ò Paſtor sì grato il ſuono, e il canto,
Tacerà il Plettro mio?
Pigro, e debile anch'io
Al Ciel mi volgo, per lui ſpero, e ſia
Sua voce, che in me dia
Forza al nuouo deſir, egli mi renda
Soura mio ſtil ferace
D'applauſi, e glorie al Donator di Pace.

A R I A.

Col tuo canto il canto mio
Lodi à Dio riſuonerà,
Et il ſuono più gentile

Di

Di tua Cetra il rozzo, e vmile
Della mia non vincerà.
Col tuo canto &c.

Ang. Ceſſino omai Paſtori
De'voſtri canti l'innocenti gare,
Sorgete, deh ſorgete
Itene ad adorare
Quel Dio, che ſol per voi ſen geme Infante
Dell'Alme più, che di ſua Vità amante:
E ſe l'alto Miſtero
Non comprende il penſier, l'occhio non crede,
Sia di lume, e di guida
Virtù, che in voi cieca ragion non vede,
E pur ſceſa dal Ciel nel cor vi ſiede.

A R I A.

Coro d'Ang. Deh ſorgete, ite Paſtori,
E all'ardor de'voſtri amori
Del ſuo gel ſi ſpogli il ſuolo.

Transeamus uſque Bethlem, & videamus hoc Verbum, quod factum eſt. Ibid.

Primo. Pronti andiamo;
Là volgiamo
Tutti Amor il piè veloce.

Secondo. Pronti andiamo,
E con dolce ſtupor colà vediamo
Queſto Verbo Diuino in cui dal Polo
Non più con altrui voce
L'Eterno à noi ragiona il Sommo Padre
Con l'immenſo ſuo amore vnico, e ſolo.

Olim Deus loquēs Patribus in Prophetis, nouiſſimè diebus iſtis loquutus eſt nobis in filio. Heb. 1.

ARIA.